

Riconoscimento della LIS ed esercizio dei diritti di cittadinanza: una questione ancora aperta.

Gentile Signora Ministra Stefani,

ci rivolgiamo a Lei come cittadini fiduciosi nelle Istituzioni e, al tempo stesso, in ragione della nostra esperienza professionale che ci spinge a non rimanere in silenzio in queste circostanze e a promuovere ogni azione possa favorire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza, da parte delle persone con disabilità – e nello specifico delle persone sorde - a parità di condizioni con gli altri consociati.

Una questione che ci appare di fondamentale importanza e che, immaginiamo, Le stia particolarmente a cuore.

Come Lei ben sa, il **19 maggio 2021** – seppur con notevole ritardo rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea – grazie all'approvazione definitiva della legge di conversione del cosiddetto "Decreto sostegni 1" **l'Italia ha finalmente riconosciuto la Lingua dei Segni Italiana e la figura professionale dell'interprete LIS** (articolo 34-ter, legge 69/2021).

Un evento atteso da molto tempo e rispetto al quale le persone sorde e udenti che ricorrono a questa lingua hanno comprensibilmente riversato molteplici aspettative.

Trascorsi ormai due mesi da questo storico traguardo, se da una parte la Presidenza del Consiglio dei Ministri – come previsto dall'articolo 34-ter comma 2 – in sinergia con i Ministeri competenti, sta lavorando con impegno alla stesura di un decreto attuativo che definisca i percorsi formativi destinati agli interpreti di questa lingua e le norme transitorie per quanti già esercitano tale professione, dall'altra parte, alla Camera dei Deputati si fa fatica a riconoscere alle persone sorde un effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza.

L'amara considerazione è strettamente collegata ad alcuni fatti delle ultime settimane.

Accade invero che nel nostro Parlamento (lo stesso che ha riconosciuto la LIS e i suoi interpreti!), la 12^a Commissione Affari Sociali della Camera stia conducendo delle audizioni riguardanti proprio la lingua dei segni e – citiamo testualmente – la *"tutela delle persone sorde e dei loro figli, la loro integrazione sociale e culturale e la piena partecipazione alla vita civile"* senza però preoccuparsi, almeno fino ad oggi (21 luglio 2021):

- di rispondere alle richieste presentate da diverse associazioni costituite da persone sorde che, nelle precedenti legislature, erano state audite;
- di includere, un maggior numero di enti e realtà in cui i sordi stessi risultino prevalentemente coinvolti in prima persona: nelle audizioni intercorse fra il 15 giugno e il 14 luglio, su un totale di 14 soggetti auditi (rappresentati tutti da persone udenti), risultano solo 2 esponenti di organismi costituiti in maggior parte da persone sorde;
- di garantire l'accesso alle stesse audizioni, attraverso la sottotitolazione e il servizio di interpretariato LIS, per consentire a tutte le persone sorde di seguire appieno un dibattito così significativo.

La mancanza di accessibilità – evidenziata, con riferimento alla sottotitolazione, anche dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap durante l'audizione del 15 giugno – lascia francamente di stucco.

Va considerato, infatti:

- che non solo la sottotitolazione rappresenta, indubbiamente, uno strumento di progettazione universale per l'accessibilità, utile peraltro rispetto ad un'ampia fascia di popolazione;
- ma che era alquanto prevedibile immaginare come delle audizioni su queste materie sarebbero state seguite da molte persone sorde, comprese quelle che utilizzano la LIS.

Viene quindi da chiedersi se l'Italia, oltre ad aver riconosciuto la propria lingua dei segni come ultimo paese nell'ambito dell'UE, adesso rischi perfino il primato di aver previsto un semplice riconoscimento "sulla carta".

A questo proposito, ci preme approfondire anzitutto la questione della **mancata accessibilità**, una garanzia che all'interno della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità del 2006 (CRPD) è posta fra principi fondamentali e che assume un carattere decisamente trasversale, dunque da declinare in tutti i contesti.

Va ricordato preliminarmente che il sito "Web Tv" della Camera dei Deputati da diversi anni consente di accedere ai lavori d'Aula, a quelli svolti dalle singole Commissioni parlamentari (come, appunto le audizioni) e ad altre iniziative quali, ad esempio, conferenze stampa e convegni.

Tuttavia, da quanto emerge proprio con riferimento alle audizioni presso la 12^a Commissione, l'accessibilità ai contenuti trasmessi attraverso la Web Tv, in concreto, **non** sembra essere garantita a tutti i cittadini o, per lo meno, con continuità.

Molte persone sorde, infatti, hanno segnalato che la **fruizione in diretta** dei video – ossia la "trasmissione live" sulla Web Tv della Camera o in "streaming non stop" su YouTube – **non** permette di disporre dei sottotitoli in tempo reale, sebbene YouTube talvolta preveda alcune funzionalità aggiuntive, come appunto la sottotitolazione automatica.

La stessa grave mancanza di accessibilità, purtroppo, è stata segnalata a più riprese anche rispetto alla **fruizione in differita** dei medesimi contenuti.

Accedendo infatti ai video delle audizioni del:

24 giugno <https://webtv.camera.it/evento/18468>

13 luglio <https://webtv.camera.it/evento/18591>

e 14 luglio <https://webtv.camera.it/evento/18610>

è possibile constatare, in data odierna (21 luglio 2021), l'assenza di qualsiasi sottotitolazione, anche applicata successivamente alla diretta.

Solo per l'audizione del 15 giugno <https://webtv.camera.it/evento/18379> la Web Tv ha reso disponibile, e limitatamente alla visione in differita, un video con sottotitolazione automatica appoggiato al canale YouTube.

Un altro aspetto fondamentale che vogliamo analizzare, attiene alla **promozione dei processi di autodeterminazione**, ossia alla capacità di assumere le decisioni riguardanti la propria vita, che anche le persone sorde, al pari di tutti gli altri cittadini, dovrebbero poter sviluppare appieno ed esercitare nei più diversi contesti.

Tale capacità – particolarmente cara alla CRPD, che interviene su questi temi a più riprese: art. 3, lettere "a" e "c"; art. 19, comma 1 e art. 21, comma 1 – è riconducibile sia alla garanzia del principio di accessibilità, su cui ci siamo prima soffermate, sia all'effettiva inclusione e partecipazione del singolo alla vita della comunità.

Ed infatti la possibilità di avere accesso alle informazioni e alle conoscenze, rendendole proprie in un continuo processo di empowerment, è ciò che caratterizza – assieme alla piena fruizione di servizi, beni e prestazioni – una reale inclusione sociale, capace di garantire l'effettiva partecipazione alla vita della comunità e di innescare processi di cittadinanza attiva e di autodeterminazione.

Tutto ciò assume ancora più importanza se la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale e politica è connessa, in particolare, alla progettazione delle politiche per le stesse persone con disabilità e al loro dibattito.

Contro il rischio che le opinioni e le istanze di quanti vivono una condizione di disabilità non riescano ad incidere, fin dal primo momento, sulla scelta dei principi politici fondamentali è stato coniato il famoso slogan: "Niente su di noi, senza di noi", che anche in questa lettera vogliamo ricordare.

Auspichiamo dunque che, anche grazie ad un Suo intervento, la 12^a Commissione Affari Sociali della Camera, nel proseguire la discussione delle proposte normative sulla “LIS e la piena inclusione e partecipazione delle persone sorde”, voglia restituire maggiore centralità ai sordi, prestando ascolto alle loro opinioni e istanze e garantendo in primo luogo l’accesso al dibattito in corso, attraverso la sottotitolazione e la lingua dei segni italiana che – lo ricordiamo ancora una volta – il Parlamento ha riconosciuto ai sensi dell’art. 34-ter della legge 69/2021.

I diritti “vivono” nella misura in cui sono resi conoscibili ed esercitabili: un po’ come accade alle lingue che “rimangono in salute” se sono effettivamente utilizzate dalla comunità e le nuove generazioni possono acquisirle, studiarle e, a loro volta, tramandarle.

Se non si dà accesso ai diritti o se ne discute lasciando però che proprio coloro a cui questi sono indirizzati siano confinati ai margini del dibattito, le norme che li prevedono perdono molto del loro valore e restano parole cristallizzate nelle pagine di un codice.

Certi della Sua attenzione e di un Suo pronto riscontro, porgiamo distinti saluti

Maria Beatrice D’Aversa
Presidente Gruppo SILIS
(Gruppo per lo Studio e l’Informazione della Lingua dei Segni Italiana)

Benedetta Marziale
Responsabile Area giuridica - Sportello sulla Sordità
Istituto Statale per Sordi di Roma - ISSR

Vanessa Migliosi
Presidente Movimento Lis Subito

Alessio Di Renzo
Presidente Il Treno soc. coop. soc.le onlus